

Francesco Rutelli incassa gli auguri di Romano Prodi a Bruxelles e poi va a Strasburgo al Parlamento europeo

In Europa l'Italia deve pesare di più

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRASBURGO Rutelli vede Prodi, ne incassa gli auguri e anche il metodo: «Mi ispirò a lui, alla serenità che nel '96 portò l'Ulivo alla vittoria. Anche allora, un mese prima del voto, Prodi e Veltroni erano indietro nei sondaggi, poi sorpassarono e vinsero...». Rutelli e Fassino possono fare il bis. Senza asprezze, senza personalismi. Con serenità. Reduce da Parigi, fa una tappa obbligata a Strasburgo dove è in corso la settimana dei lavori d'aula. Questo è ancora il suo parlamento. A maggior ragione la sua presenza assume il valore, così ribadisce, di un impegno strategico dell'Ulivo per l'integrazione dell'Europa. In quest'Europa, l'Italia deve «accelerare» il passo e la vittoria del centro-sinistra, ripete Rutelli, è possibile perché «è rinato l'Ulivo», si è tornati allo spirito del 1996. Prodi non si sbilancia. Non può farlo nella sua veste di presidente della Commissione ma ciò non impedisce ai due di discutere per una buona mezzora delle tematiche più attuali dell'Unione. E Rutelli approfitta per proporre di mettere mano alla Costituzione europea entro il 2003, magari sotto presidenza italiana. Sarebbe un evento di grande prestigio per uno dei paesi fondatori e il più coraggioso nel sostenere il processo d'integrazione.

Ma l'Italia come va? «E migliorata e ora può spiccare il volo...», assicura Rutelli che rifiuta, nello stesso tempo, di entrare direttamente in polemica con gli avversari del centro-destra. Lo stile è mantenuto. Niente risse e, men che mai, all'estero. I giudizi su Bossi e la «Casa delle libertà» sono rimandati in patria. Perché, in ogni caso, «non bisogna preoccuparsi delle parole». Di più, è

la insistita parola d'ordine, «contano i fatti», l'essere «fermi nell'azione». Al giornalista della tv svedese che insiste per ottenere un giudizio su An e la Lega («Ma lei pensa si tratti di forze democratiche?»), Rutelli risponde così: «Non mi piace girare per l'Europa parlando degli scontri interni italiani. Però la rassicuro: il mio paese sarà in grado di risolvere i propri problemi. La lotta è agguerrita ma noi vinceremo e non ci saranno i problemi che la angustiano».

In Italia ci saranno «cinque anni di stabilità senza ribaltoni», dirà poi in coda ad un'affollata conferenza stampa prima di rendere dei veri e

propri rapporti sul programma dell'Ulivo alle assemblee dei gruppi parlamentari del Pse, dei liberali e dei Verdi che lo hanno espressamente invitato. A parlare ma anche a dare delle risposte e dei chiarimenti.

Arriva, a questo proposito, la conferma di una delle mosse chiave che il governo di centro-sinistra, a guida Rutelli, compirà nei prossimi giorni a Palazzo Chigi. L'apertura di un «tavolo» di confronto tra tutte le parti sociali per fare un accordo sulle grandi decisioni di politica economica per tutto il periodo della legislatura. «Sarà a mio avviso sottolinea il leader dell'Ulivo - un negoziato vero, non un compito già

scritto». Insomma, ogni componente dovrà, se lo vorrà, accettare «l'idea di condividere le conclusioni sapendo che tutti dovranno prendere e, al tempo stesso, dare qualcosa».

La nuova concertazione riguarderà le scelte sulle pensioni, sui fondi del Tfr, la flessibilità del lavoro, la modernizzazione delle infrastrutture, gli incentivi alle imprese, la politica fiscale. L'«accelerazione» di cui l'Italia ha bisogno, dopo il successo del risanamento finanziario compiuto dai precedenti governi, secondo Rutelli deve pesare anche su questa formula di concertazione. Una «strategia condivisa», discussa e approvata da interlocutori che saranno invitati a confrontarsi senza schemi pre-costituiti e, soprattutto, «spogliati da pregiudizi». E, sottolinea, «la mia concertazione». Un metodo che si occuperà, come detto, anche di pensioni, per la verifica prevista quest'anno, e di pressione fiscale (gradualmente sotto il 40 per cento e nel rispetto dei vincoli dell'Unione europea). In questo modo l'Italia potrà davvero stare al passo con gli altri e diventare anche una guida. Perché, come Tony Blair ha detto a Rutelli, «il tuo paese non sempre pesa per quel che vale».

L'altro ieri, a Parigi, il candidato dell'Ulivo è stato intervistato dalla tv «Lci»: «Un giudizio su Berlusconi? È simpatico ed è un buon cantante. Canta pure in francese...». E i provvedimenti dell'Europa contro Haider, come valterebbe una simile misura contro la Lega, qualora vencesse Berlusconi? Rutelli non ha dubbi: «Sono contrario perché anche quando la Lega dice di voler costruire un muro lungo il confine con la Slovenia, si tratta di un problema nostro, dell'Italia, diventa un problema europeo se va contro le leggi europee».



Francesco Rutelli candidato premier per il centro sinistra

che senso ha

Nelle scuole di Genova sono andati a distribuire un gioco per i bambini. Tanti pezzi dentro una scatola.

I bambini si divertono a comporre i pezzi e viene fuori una figura colorata. I bambini lo conoscono, hanno assistito alle sue mille avventure su TG 1, TG 2, TG 3, Canale 5, Italia Uno, Studio Aperto, innumerevoli TG locali della stessa proprietà, su centinaia di migliaia di manifesti immensi in ogni quartiere.

Sanno che l'eroe in questione si chiama Berlusconi, che combatte da solo contro tutti, che vuole bene ai bambini e vuole cambiare l'Italia. Se una maestra discute l'immagine del mago buono a scuola

la verrà subito accusata di fomentare l'odio. Se i genitori si oppongono è evidente che sono comunisti. Se uno denuncia l'invasione di campo nel mondo dei bambini, vuol dire che si abbandona ai modi sguaiati di chi non sa tenere un tono civile.

Particolarmente disdicevole è ricordare ai bambini - come ha fatto a Roma qualche coraggiosa maestra - che tutta la storia del mago buono non è nuova. E' già stata raccontata ai bambini nello stesso modo. Vedere a Palazzo Valdina (Montecitorio) la Mostra "Il testo unico per le scuole elementari nel ventennio fascista".

Aperta fino a maggio.

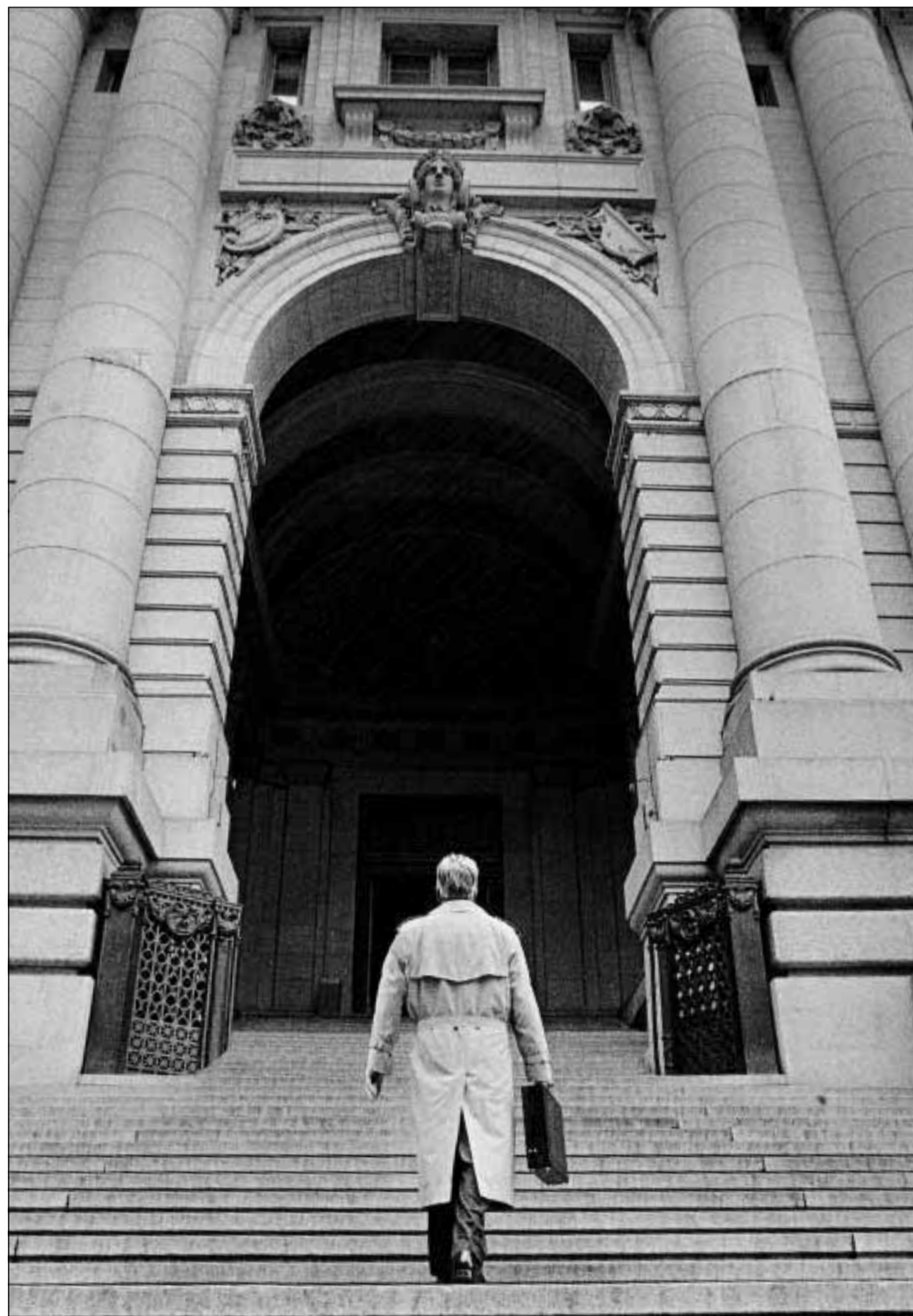
f.c.

l'appello e le liste

Attenzione, chi firma questo appello finisce nelle liste di prescrizione del Polo. Ieri Libero, il giornale di Vittorio Feltri, ha pubblicato i nomi dei mille, così li definisce, "staccia Berlusconi". Mille nomi, un'intera pagina. Ecco il testo dell'appello contro la destra.

È necessario battere col voto la così detta Casa delle libertà. Destra e sinistra non c'entrano: è in gioco la democrazia. Berlusconi ha dichiarato di voler riformare la prima parte della Costituzione, e cioè i valori fondamentali su cui poggia la Repubblica italiana. Ha annunciato una legge che darebbe al Parlamento la facoltà di stabilire ogni anno la priorità dei reati da perseguire. Una tale legge subordinerebbe il potere giudiziario al potere politico, abbattendo così uno dei pilastri dello stato di diritto. Oltre a ciò, Berlusconi, già più volte condannato e indagato, in Italia e all'estero, per reati diversi, fra cui uno riguardante la mafia, insulta i giudici e cerca di delegittimarli in tutti i modi, un fatto che non ha riscontri al mondo. Ma siamo ancora un paese civile? Chi pensa ai propri affari economici ed ai propri vantaggi fiscali governa malissimo: nei sette mesi del 1994 il governo Berlusconi dette una prova disastrosa. Gli innumerevoli conflitti d'interesse creerebbero ostacoli tremendi a un

suo governo sia in Italia sia, ancora di più, in Europa. Le grandiose opere pubbliche promesse dal Polo dovrebbero essere finanziate almeno in gran parte col debito pubblico, ciò che ci condurrebbe fuori dall'Europa. A coloro che, delusi dal centrosinistra, pensano di non andare a votare, diciamo: chi si astiene vota Berlusconi. Una vittoria della Casa delle libertà minerebbe le basi stesse della democrazia. **Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso, Paolo Sylos Labini.** Finora hanno aderito oltre mille persone, fra cui: Paola Amendola, Giovanni Bachelet, Roberto Benigni, Andrea Camilleri, Giancarla Codrignani, Vittorio Consolo, Maria Corda Costa, Paolo Flores d'Arcais, Giovanni Ferrara, Dino Frescobaldi, Erika Fuà, Ettore Gallo, Antonio Giolitti, Maurizio Guerre Covaz, Margherita Hack, Beppe Lopez, Rita Levi Montalcini, Pietro Manes, Enzo Marzo, Enrico Modigliani, Diego Novelli, Francesco Pardi, Claudio Pavone, Renata Pisu, Carla Ravaoli, Ermanno Rea, Laura Renzoni Governatori, Anna Rossi Doria, Antonio Tabucchi, Marco Travaglio, Elio Veltri, Mino Vianello, Aldo Visalberghi, Renato Zangheri. Le adesioni possono essere inviate al **Ponte** e-mail il **ponteed@iol.it**



SAP AG e il logo SAP sono marchi registrati di SAP AG in Germania e diversi altri paesi.

VI PRESENTIAMO LE SOLUZIONI PER LA NUOVA NEW ECONOMY

(QUELLA CHE FA PROFITTO, È OVVIO).

L'e-business è ancora più concreto oggi di quando la new economy è stata proclamata. Infatti, cose come pianificazione, risorse, profitti, che un bel giorno qualcuno ha dichiarato fuori moda, sono tornate più vive che mai. E hanno cominciato a vendicarsi. È tempo che la new economy, quella vera, quella che funziona davvero, integri tutti questi concetti in una più concreta visione del business. Proprio quello che fa SAP. Abbiamo le migliori soluzioni collaborative per la supply chain, per rafforzare la customer relationship e, in generale, per dare più valore al business delle aziende. Fine della new economy. Inizio della nuova new economy. Per saperne di più: www.sap.com

THE BEST-RUN E-BUSINESSES RUN SAP

